

Assemblea annuale dell' A.L.P. CUB 20-06-2009

Relazione del presidente.

Premessa

Ancora una volta siamo qui a registrare una situazione di notevole arretramento, di disperato peggioramento delle condizioni dei lavoratori, del loro tenore di vita, e delle speranze per la parte più giovane del paese.

Dalla nascita della nostra esperienza sindacale nel 1995, in seguito a politiche brutali e miopi, ad accordi sindacali pessimi e al pericoloso risveglio della destra padronale, le condizioni dei lavoratori, del lavoro, della democrazia sono giunte ad un punto di non ritorno.

E' infatti difficile immaginare che un domani prossimo venturo, ritornino le condizioni per poter migliorare in modo stabile e pieno il mercato del lavoro, la legislazione che da anni è un concentrato di antisindacalismo e sembra diventata una corsa tra la destra estrema e quella del PD a chi riesce a rendere più dura più invivibile ed iniqua la vita dei lavoratori italiani.

Le menzogne sui sacrifici che bisogna fare, altrimenti il sistema crolla, sugli anni in più da lavorare altrimenti l'INPS non riuscirà più a pagare le pensioni hanno portato ad un peggioramento di tutte le prestazioni dei servizi pubblici, dalla sanità alla scuola allo stato sociale. Eppure anche il 2008 si è chiuso con un attivo notevolissimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti malgrado vi sia stato caricato anche il fallito fondo dei dirigenti aziendali. Tutto questo rapinare i lavoratori e riempire sempre di più le tasche di chi è già ultraricco si è aggravato negli ultimi tempi alla crisi economico-finanziaria mondiale che i grandi paesi hanno deciso di far pagare ai lavoratori specialmente se giovani e precari.

Le grandi colpevoli di questo sfacelo, le enormi banche d'affari mondiali, dopo aver saccheggiato tutto il possibile ai lavoratori, sono passate ad inventare la finanza creativa che si è rivelata una gigantesca truffa e adesso attendono di essere risanate dai governi centrali che prendono i soldi necessari dove è più semplice trovarli: nelle tasche dei lavoratori dipendenti, e con la scusa di allargare il credito alle imprese lo stato foraggia chi ha mandato in bancarotta il sistema, trovando solo e sempre soldi per chi ne gestisce già tanti, tenero e prono verso i potenti di turno ma molto spesso cinico, spietato e intransigente verso chi vive del proprio lavoro e non ha contatti o sponsor particolari o ricchezze e possibilità economiche da esibire.

Come si colloca il nostro agire in un simile momento di sconforto e di paura? Un momento storico che vede il pinerolese che da decenni era una ricca realtà industriale trasformarsi in una landa di disperazione e disoccupazione ?

IL NOSTRO RUOLO COME A.L.P-CUB

Il nostro può e deve essere un ruolo di denuncia puntuale degli eccessi che la società del capitalismo in declino produce senza più alcun cenno di umanità o semplice buon senso. Un ruolo di denuncia del sistema orribile di convivenze e connivenze tra padroni, politici, e delle forze sindacali ormai completamente asservite al potente più arrogante, quello che di volta in volta fornisce le risorse necessarie alla sopravvivenza di strutture sindacali elefantache e inconcludenti. Il passaggio successivo alla denuncia dei problemi del nostro territorio e della popolazione che vi abita e' senza dubbio un momento di riflessione per capire come uscire dalle sabbie mobili in cui siamo finiti. Credo che l'atto di denuncia che si e' levato da noi, riguardi proprio lo stato d'abbandono dell' economia dal nostro territorio a forza di svuotarlo di industrie e di possibilità di lavoro, per trasferire tutto in paesi in cui e' più facile sfruttare la manodopera senza lacci derivanti da leggi o accordi sindacali, sia pure deboli.

Per questo, bene abbiamo fatto in tutti questi anni, a non fermarci ai problemi delle singole realtà lavorative, pertanto che fossero dure, ma a tenere di vista l'intero territorio pinerolese dall'INDESIT alla miniera di talco, passando per la PMT, EUROBALL, SKF-OMVP SACHS ZF STABILUS, NEW COCOT.

Non e' stato facile, ma credo siamo riusciti a far sì che per ora pochi si siano trovati abbandonati in mezzo a una strada, ma quei pochi sono ancora troppi. Il nostro ruolo di presenza discreta ma attenta, il nostro non firmare qualsiasi accordo, ma il cercare sempre soluzioni un poco più alte e' stato impegnativo ma alla fine vincente. Anche nei confronti di chi ci denigrava.

Il cercare con infinita pazienza una sintesi che a livello locale non lasci troppe persone nella miseria e' senz'altro da ascrivere come un nostro merito, così come il nostro corretto rapporto con le istituzioni e' stato utile per essere considerati sempre parti sindacali affidabili e serie. A proposito un caro grazie a Clement, consigliere regionale che è sempre disponibile

ad organizzarci un incontro con le istituzioni regionali per provare a risolvere i tanti problemi locali.

La nostra unica strategia per salvaguardare il lavoro nel nostro territorio è quella di tenere aperti gli stabilimenti, difendendo il lavoro esistente il più a lungo possibile per dar modo ai più giovani di trovarsi gradatamente soluzioni nuove. Abbiamo purtroppo dovuto subire una brutta battuta d'arresto con la fine devastante della vertenza STABILUS, con il Padronato Tedesco spietato e durissimo a cui si è contrapposto un manipolo di uomini e donne valorosi e giusti che sono stati sconfitti ma non vinti.

Un manipolo di lavoratori che ha comunque acceso una fiamma di resistenza, presto diventata simbolo di affratellamento con altre lavoratrici e lavoratori della NEW COCOT e della CABIND di Chiusa S.Michele, che aiutati simbolicamente da noi ci hanno spiegato la pochezza dell'accordo STABILUS - sindacato.

Bene abbiamo fatto a dare una mano da un punto di vista umano più che sindacale, a questi lavoratori dai quali abbiamo ricevuto molto di più in termini di coraggio abnegazione serietà di quanto abbiamo dato.

Il fatto che questi "coraggiosi" siano stati espulsi dalla fabbrica con la firma separata di un solo sindacato e' di una gravità estrema, perché ha instaurato il principio che un posto di lavoro si può perdere in cambio dei trenta denari dati al Giuda di turno. Malgrado tutto, e' stato esaltante che almeno qualche donna e qualche uomo abbiano provato a fermare il degrado morale che ci soffoca.

Grazie a tutti loro, da noi tutti e soprattutto da parte mia perchè ho sempre amato i coraggiosi e voi siete stati addirittura temerari, e non solo perchè avete digiunato, presidiato al freddo e sotto l'acqua, o siete saliti sopra i tetti della CABIND, ma perchè avete avuto il coraggio di uscire allo scoperto con i vostri visi, le vostre paure, i vostri bisogni, la vostra necessità di avere un lavoro che possiate e sappiate fare, un lavoro nell'industria in cui abbiamo alte capacità e che non possiamo lasciar morire senza difenderlo a oltranza.

IL MONDO CHE CI CIRCONDA.

L'elezione di Obama a presidente USA e' senz'altro una nota positiva in un mondo dominato dalla guerra, dalla fame e dal razzismo.

Il deciso rifiuto di continuare una guerra sporca e inutile in Irak e' senza dubbio un passo verso una soluzione pacifica dei molti problemi della zona medio orientale, dall'Iran a Israele,ma continua la guerra in Afganistan con centinaia di morti per errore, i cosiddetti "danni collaterali" ogni mese.

Resta il rammarico che anche questa amministrazione americana sia troppo attenta alle esigenze dei potenti (banchieri) e per niente a quelle degli emarginati dalla divisione della torta del benessere.

Purtroppo non sarà un miracolo come una elezione americana riuscita,a cambiare modo di vita a miliardi di persone,ma sarà solo coniugando una diversa visione del mondo e delle cose necessarie da produrre che potrà migliorare la vita dell'umanità intera.

E evidente che tra problemi politici,di approvvigionamento di risorse, che comunque non dureranno in eterno,e lo spropositato appetito di denaro che le multinazionali hanno,si ridurrà il nostro benessere,rendendo ancora più difficile una equa redistribuzione delle risorse disponibili a cominciare dall'acqua: l'oro blu che sarà il nuovo motivo scatenante di conflitti nei paesi del terzo mondo.

Sarà forse la volta buona in cui l'uomo imparerà a produrre ciò che consuma, senza eccessi e nel maggiore rispetto possibile verso tutto ciò che ci circonda ,ma non dovranno essere sempre i soliti a pagare il conto salato della recessione, pena rivolte di popolo che le varie Nato ed eserciti (vari) già da ora si preparano a domare.

I GIOVANI

E' impensabile non tenere presente il rilievo che i giovani hanno in questa nostra società che li mette al mondo e poi li esclude non dando loro modo di iniziare una vita autonoma senza dipendere sempre dalle possibilità economiche raggiunte dalle generazioni precedenti.

Le attuali leggi che trasformano i giovani in precari a vita sono pericolose, perchè preparano i giovani verso violente reazioni al fatto di dover sempre chiedere e mai poter essere soggetti attivi ,rispettati di questa nostra società. Le ricette proposte dai governi di allungare l'età pensionabile vanno nella direzione opposta alla soluzione del problema dei giovani:per far crescere i giovani bisogna farli entrare sul lavoro,con tutele sociali e sanitarie adeguate e per far questo bisogna mandare gli anziani in pensione.

Altro che aumentare l'età pensionistica.

Un'età pensionistica che ancora una volta si vuole alzare a sfavore delle donne spacciandola per una sorta di privilegio. Non stiamo qui ad elencare quali siano i pesanti carichi di lavoro delle donne, lasciando ad ognuno una risposta in base alla propria visione della vita e alla propria sensibilità verso le nostre compagne di lavoro e di vita. Ai politici che propongono queste bestialità rispondiamo solo: mai lavorato in una casa di riposo per anziani, in un nido, una scuola elementare o in un ospedale?

Provateci e vedrete.

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE.

Un sindacato che propone, analizza, organizza, studia prepara dei militanti avrebbe bisogno di un maggior numero di iscritti, non tanto dal punto di vista economico, ma da quello della suddivisione del lavoro, del maggior numero di persone da cui poter attingere per creare quadri sindacali all'altezza, non dimenticando mai che la nostra forza, la nostra visione del sindacato è legata all'auto-organizzazione.

Alcuni volti nuovi si sono affacciati con regolarità nella nostra sede, persone interessate a sapere e a informarsi sulle problematiche sindacali. Non legate a gruppi di potere politici, sindacali, padronali. Abbiamo ancora qualche meccanismo che è arrugginito o non sufficientemente oliato specie per ciò che riguarda i collettivi.

L'ufficio vertenze funziona in maniera ottimale, sta facendo un grande lavoro di insegnamento in un ambito niente affatto semplice come quello del diritto del lavoro: grazie di cuore a Dario e complimenti a Rossella che si sta sobbarcando una NOTEVOLE MOLE DI LAVORO.

Il 730 e l'ISEE danno così tanto lavoro da dover allungare gli orari di accoglimento pratiche alla giornata del sabato e a volte si lavora anche di domenica. Grazie Beppe, Silvia e Giorgio, Leandra e Giuspin.

L'importantissima pubblicazione del giornalino settimanale comincia ad avere sempre più precise e dettagliate relazioni sull'andamento delle varie realtà lavorative specialmente nelle poste mentre abbiamo qualche difficoltà in più sulla sanità e in parte sulla scuola nonostante il grande impegno dei coniugi Ottone.

Tutto fatto molto bene e a fin di bene un grazie particolare va a chi pur non disponendo di un collettivo alle spalle continua a lavorare e a credere nelle motivazioni che ci hanno spinto verso questa nostra scelta sindacale di

base. Il bilancio economico dell'anno passato e' positivo cosi come si vede dalle tabelle allegate alla relazione. Il bilancio di un anno di presidenza da parte mia e' il risultato che speravamo in tanti ma Enrico ed io in particolare. La comprensione che Enrico non e' più onnipotente come in passato, che anche lui ha bisogno di riposo fisico e mentale uniti alla preoccupazione che io potessi fare più danni che vantaggi alla nostra organizzazione ha fatto si che molti iscritti abbiano iniziato a impegnarsi in prima persona mettendo a disposizione di A.L.P tutto il tempo possibile.

Il gruppo che ha studiato la busta paga, la disponibilità dei pensionati Beloit nei presidi Stabilus e New Cocot .

L'impegno di tutti quelli che sono stati ricordati a cui e' doveroso aggiungere il buon Usset segretario-agricoltore, Roberto che continua a garantire un minimo di ordine pubblico, il forte temperamento di Anna Pistidda che non sa cosa sia la stanchezza, e di tutti coloro che posso aver dimenticato e con cui mi scuso è se possibile ancora aumentato.

Certo erano irraggiungibili l'umanità e la dedizione dimostrate da Enrico nel guidare questo nostro gruppo anarcoide e senza regole, non sarà mai più come abbiamo cominciato: molta confusione di idee e molta poesia, sarà ormai lavoro serio perché il momento economico e sociale è delicato.

Dovremo lasciare da parte alcune nostre convinzioni mediando tra i diversi punti di vista e le esigenze e giuste convinzioni di tutti e buttarci a capofitto ad aiutare chi più di noi ha necessità di una tutela o di un aiuto materiale: sia esso un lavoratore del nostro territorio o un migrante che da noi viene a cercare lavoro libertà e dignità.

Dopo questa mia prima esperienza di presidente che non ritengo ancora finita ed esaurita e' chiaro che altre persone verranno, ognuna con un suo tratto originale, ma tutte con un unico scopo: quello di continuare a tutelare la parte più debole della nostra società.

Per finire un grazie a tutti coloro che mi hanno aiutato a ritenermi degno di essere il presidente dell' A.l.p. soprattutto ad Enrico che ha continuato ad essere non più il presidente ma lo spirito di Alp, alle RSU e candidati OMVPe SKF che sono sempre pronti con un consiglio utile.

Un grazie all'amico di una vita, Zanello, che tra un ruggito e l'altro e' sempre disposto ad ascoltare le mie elucubrazioni, i mie travasi di bile e le mie divagazioni mentali.

Un grazie a Rossella che pure essendo "barbetta" come mi ricorda ad ogni piè sospinto, e' sempre un ottimo confessore a cui rivolgersi per svuotare l'anima dallo schifo del mondo e non solo. Grazie a Piero per il suo

costante impegno con la New Cocot e per la sua capacità di rompere le scatole nei momenti più strani e imprevisi, a Pernici e ruotolo che assieme rivitalizzano spesso i nostri direttivi.

Grazie a Savina che ha iniziato la sua attività di rappresentante sindacale da poco e che ha saputo imporsi nelle trattative e assemblee e discussioni infuocate con la grinta di una veterana sindacale.

Grazie alla mia famiglia senza la disponibilità della quale non avrei potuto compiere questo mio lavoro, in particolare modo a mia figlia che darebbe fuoco alle sedie di ALP, ma finalmente a 23 anni mi ha detto che è orgogliosa di quello che facciamo. Un ricordo a mio Padre, vecchio minatore morto pieno di silicosi e che mi diceva sempre: “non c’è mai abbastanza sindacato, avete fatto bene a farne uno nuovo, l’importante è che vi facciate rispettare”.

RISPETTARE, non contrattare, non migliorare le condizioni di lavoro, tutte cose giuste ma ovvie per un vecchio lavoratore, rispettare, una parola che sta diventando sempre più rara RISPETTO.

Grazie ad Alida Vitale nostro avvocato da oltre un decennio, attuale consigliera regionale per le parità che molto ci ha aiutati nella tutela delle donne in diverse realtà lavorative e che continua con la testardaggine della militante, a cercare di spiegarci i codici e le leggi, senza peraltro ottenere grandi risultati.

Chiudo con un piccolo appello: molto abbiamo fatto, molto faremo ancora, il lavoro aumenterà e noi avremo bisogno di tutto l’aiuto possibile da parte di iscritti, militanti, volenterosi occasionali compagni di viaggio.

Un grazie a Daniele (moderno amanuense) e alla sua disponibilità

Al prossimo anno.

Franco Breuza.